

GIUSEPPE L'EBREO
L'UOMO DEI SOGNI
(2001)

PROLOGO

CANTASTORIE

Salute miei diletti ascoltatori
per mio franco parlar non vi adontate;
conservate a buon fine i vostri cuori
del nostro troppo ardire perdonate;
non cerchiamo querela, né rancori
lo sentirete bene se ascoltate,
non ci curiamo saper di questo e quello
ma solo ci occupiamo di un bruscello

CANTASTORIE

Ed ora vo' narrarvi un argomento
antico il testo e sacra la scrittura,
la rabbia, la perfidia e 'l tradimento,
la finzion di una donna e l'impostura,
la virtù, la saggezza e 'l suo talento
del buon Giuseppe la sua gran ventura;
se prestate orecchio ed attenzione
vi daremo completa spiegazione.

CANZONE DEL BRUSCELLO

Siam venuti a canta' 'l bruscello
per narrare epiche gesta.
La memoria si ridesta
la cultura rivivrà
Siam venuti a canta 'l bruscello
per ingentilir la festa.
C'han chiamati a gran richiesta,
lo facciamo in libertà.

(A un tratto, durante la canzone del bruscello, la banda comincia a suonare Samarcanda con intensità crescente, sostituendosi così sia al complesso sia ai bruscellanti. Quando il motivo di Samarcanda avrà raggiunto un volume considerevole, tra lo stupore generale, entrerà "a cavallo", con la spada sguainata, il Guerrino e comincerà a dirigersi casualmente in tutte le direzioni per poi terminare la sua azione scenica al centro, con l'atteggiamento di un uomo a cavallo che si è, suo malgrado, smarrito)

MUSICI: CANZONE "SAMARCANDA"

GUERRIN MESCHINO

Per tutti i demoni! Devo aver mal consultato le stelle mi sono perduto! (*guarda le stelle*) Io mi ricordo assai bene che mi fu indicata questa come direzione verso un luogo di assoluta felicità! (*avvicinandosi a cavallo ai bruscellanti*) Scusate sapreste indicarmi se questa... (*i bruscellanti lo guardano attonito non capendo cosa dice*)... ho il sentore che qui nessuno mi capisca, sarò in terra straniera?! Meglio presentarsi: il nome mio è Guerrin Meschino, sono figlio di Milone e Fenisia, signore d'Albania e di Taranto, ho combattuto e ucciso l'uomo gigante, ho conosciuto papi, re di ogni città, ho parlato con il grande Lama, con l'emiro, so dove trovare i popoli del freddo eterno e quelli del deserto.. mi riconoscete ora? No! Il mio migliore amico è Girardo, conoscete Girardo?

VOCE COSMICA

Guerrino! Guerrino! Dove vai? Questa non è la tua storia.

GUERRIN MESCHINO (*guardandosi intorno*)

Me ne son presto accorto! Ma tu parli la mia lingua! Chi sei e... da dove vieni?!

VOCE COSMICA

Io vengo da un punto remoto da cui vidi la prima aurora dell'universo, lì risiedo. Sono una cosa antica che sa molto perché ha vissuto l'infinito del tempo, le morte stagioni, le presenti e vive e ciò che lasciano e ciò che prendono.

GUERRIN MESCHINO

Tu sapresti, allora, indicarmi la giusta direzione verso quella terra?

VOCE COSMICA

Ancora, in cerca Guerrino?! Hai vagato senza sosta per i quattro angoli del mondo, hai solcato mari e scalato montagne, combattuto mostri, hai ritrovato le tue radici e l'amore puro di una donna e stai ruggendo di nuovo! Perché?

GUERRIN MESCHINO

Perché rincorro un modo d'esser: l'esser felice!

VOCE COSMICA

Fermati e ascoltami.

GUERRIN MESCHINO

Non posso, se mi fermassi la noia mi raggiungerebbe e io non voglio, ora che son riuscito a liberarmene. Devo trovare questa terra di cui ho sentito parlare, e solo allora mi fermerò.

VOCE COSMICA

Quella terra meravigliosa esiste solo se tu vorrai che essa esista, altrimenti non la troverai mai. Adesso siediti, non riprendere il viaggio ormai le tenebre sono troppo fitte.

GUERRIN MESCHINO

Non temo le tenebre e voglio al più presto raggiungere la mia meta!

(Parte di nuovo e cade dopo pochi passi; si rialza malconco)

VOCE COSMICA

Sei caduto e cadrà ancora una volta e un'altra volta ancora, sempre più rovinosamente, finché continuerai a guardar lontano, ignorando ciò che hai vicino!

GUERRIN MESCHINO

Che vuoi dire?

VOCE COSMICA

Io ho letto il libro del mondo dove è scritta una sola storia che ne contiene infinite. Qui si narra di uomini mai paghi di ciò che possedevano, di antichissime civiltà così accecate dal loro splendore che mal sopportavano la loro stessa felicità, di egoismi sfrenati che tutto distruggevano pensando di costruire, di cadute abissali e grandi diluvi.

GUERRIN MESCHINO

E io che centro?

VOCE COSMICA

Tu niente, se non vuoi entrarci, mio buon Guerrino, altrimenti, dovresti provare ad ascoltare meglio il mondo e lasciar correre, libere, la tua conoscenza, la tua immaginazione. Le storie altrui raccontano un po' di noi. Adesso placati Guerrino e fai riposare anche il tuo povero cavallo. Se riesci a far tacere i tuoi pensieri ti racconto una vicenda antica, di un uomo giusto che abitava in terre lontane e che dopo infinite tribolazioni è riuscito a costruire il suo piccolo mondo: ascolta....

MUSICI: CANZONE "SUI GIARDINI DELLA PREESISTENZA"

(Buio)

PRIMO QUADRO

BANDA: COLPO DI GONG

BANDITORE

Giuseppe il sognatore, figlio prediletto di Giacobbe, viene venduto ai mercanti ismaeliti dai fratelli invidiosi e creduto morto dal padre.

CANTASTORIE

Dopo tanto migrar, posero tenda
antichi patriarchi, poi pastori
s'evince dalla Bibbia, la leggenda
dei dodici fratelli e genitori;
l'astio che rese amara, la vicenda
derivò, dalla somma dei valori:
Giuseppe si giovava, di intelletto
Giacobbe, lo teneva prediletto.

BANDA: DOPPIA

LIA

Mio sposo ora ti mostro, il vestimento
di fine seta, tutto colorato;
nella fattura misi sentimento,
i finimenti sono di broccato,
spero Giuseppe ne sarà contento,
di tutti i figli, il più gratificato.

DINA

Veste non vidi mai, così preziosa
questo dono mi rende assai gioiosa.

LIA

La tua valutazione, generosa
ripaga la fatica e mi lusinga;
sono lieta che Dina, 'un sia gelosa
ma non vorrei, che altri livori spinga.

GIACOBBE

Ti prego di non essere, animosa
io sono certo, che il legame stringa;
questa veste, lo renderà evidente.
che la sua posizione è preminente.

BANDA: SEMPLICE

GIUSEPPE

Nell'indossarla avrò sempre presente
l'affetto ed il calor della famiglia
e spero che nessuno sia dolente,
di gran valor mi sembra la mantiglia.

DINA

La questione si pone, veramente
che desti invidia non mi meraviglia;
questo dono è fin troppo generoso,
dei fratelli alimenta il contenzioso.

BENIAMINO

Per nostra sorte sono fiducioso
nessuno ci potrà fare del male,
anche se vidi atteggiamento ombroso
che nei nostri fratelli ora prevale.
Ma parlaci dei sogni, son curioso,
col dire tuo sempre così speciale.

DINA

Dei familiari vedo giunger l'orda,
non parliam di problemi, stiamo in corda.

EFFETTI SONORI: GREGGE DI PECORE

(Giuseppe racconta i propri sogni ai fratelli)

GIUSEPPE

Ben alzati fratelli!

ZABULON

Anche a te, Giuseppe

GIUSEPPE

Avete già radunato il gregge?

RUBEN

Sì, stiamo partendo...

DAN

Prima che il sole diventi nemico!

GIUSEPPE *(ilare)*

Il sole non è mai nemico!

ZABULON

Questo vale per chi può stare all'ombra.

DAN

E per chi può indossare vesti fresche e leggere!

GIUSEPPE (*costernato*)

Fratelli...

ZABULON (*perentorio*)

Il nostro cammino è lungo, sarà bene iniziarlo.

GIUSEPPE

Fratelli! Fratelli, solo un momento vi chiedo in dono, devo raccontarvi dei sogni che ho fatto.

TUTTI (*brusìo, esclamazioni*)**DAN**

Che siano brevi!

ZABULON

E di buon auspicio!

TUTTI (*ridono*)

Ah! Ah! Ah!

GIUSEPPE

Ascoltatevi, vi prego. Nel primo sogno, fratelli, stavamo legando dei covoni in mezzo alla campagna... improvvisamente il mio covone si alzò... e rimase su, dritto. I vostri covoni si disposero tutt'attorno e si piegarono, prostrandosi davanti al mio.

ZABULON

Ci stai dicendo per caso che sarai il nostro re?!

DAN

Che dominerai su di noi?

TUTTI (*ridono*)

Ah ah ah.

GIUSEPPE

Aspettate fratelli non ho ancora finito!

SIMEONE

Allora sbrigati, "re dei sogni"!

TUTTI (*schiamazzzi e ironici mormorii*)

GIUSEPPE

Ho fatto ancora un sogno dove il sole, la luna e undici stelle piano piano si abbassavano, fino a prostrarsi davanti a me.

ZABULON

Che sogno è questo che hai sognato?! Dovremo, forse, tutti noi e nostro padre venire a prostrarci davanti a te?

GIUSEPPE

Padre mio, io volevo...

ZABULON

Andiamo fratelli, di tempo ne abbiamo perso abbastanza e senza motivo!

DAN

A noi di sognare non c'è concesso!

GIUDA

Magri pascoli e puzza d'armento! Altro che vesti nuove.

ZABULON

Giuseppe cerca di far nuovi sogni almeno, al nostro ritorno ci farai divertire!

TUTTI (*ridono fragorosamente e si avviano al pascolo*)

EFFETTI SONORI: GREGGE DI PECORE

GIACOBBE

Giuseppe, figlio mio, devi partire
in direzione della val di Nera,
lungo la strada ti sostenga ardire
devi arrivar colà prima di sera,
controlla degli armenti, il custodire
allontanando qualche orrenda fiera,
e poi domani, quando tornerai,
come sta il gregge mi riferirai.

DINA

Caro Giuseppe, ascolta questi lai
per l'insidie e perigli del viaggio,
solingo non dovresti andarci mai,
anche se non difetti, di coraggio.

BENIAMINO

Padre, seguirlo mi consentirai
avermi seco, recherà vantaggio,
non sarà certo grande protezione
in due rafforzeremo l'attenzione.

LIA

Accetta Beniamin, questo sermone:
la condizione tua d'adolescente
ritengo osti al fin della missione,
il padre nostro ti vuole presente,
di funesti presagi sento alone
ti raccomando d'essere prudente.

GIACOBBE

Impervia l'esperienza sarà dura
l'Altissimo, di certo, ne avrà cura.

MUSICI: CANZONE "LA CURA"

EFFETTI SONORI: BELATI DI PECORE

GIUDA

Vedo arrivar viandante ben vestito
credo che sia Giuseppe, il capoccino,
alla magione viene riverito
dove l'inerte siede sul cuscino.

RUBEN

Un lusso che per noi riman proibito,
Giacobbe già lo pose sul gradino.

SIMEONE

Propongo di spedirlo agli antenati,
solo così saremo ripagati.

BANDA: SEMPLICE

GIUSEPPE

Pace e bene fratelli, ritrovati
a voi mi manda il caro genitore,
consapevoli siate, ed avvisati,
di stare in pace e con perfetto amore
a pascolar gli armenti in questi prati,
via la discordia, sempre disonore,

è questo di Giacobbe il gran desio
l'obbedienza al dovere e a nostro Dio.

SIMEONE

O sognatore senti il parlar mio
truce pensiero ti vo' palesare;
ti credi superiore brutto rio
ed è perciò che ti vogl'ammazzare.

RUBEN

Un'altra soluzione ce l'ho io
e del sangue fratel, non t'imbrattare
una cisterna è qui poco distante
lì morirà di fame, quel brigante.

BANDA: SEMPLICE

GIUDA

La cosa sembra assai defatigante
soluzione diversa ho escogitato,
io vedo carovana con mercante,
potrebbe comperar lo scellerato;
di solito chi viene da levante
commerciando c'esime dal reato.
Calmierato così sarà il rancore
e da schiavo vivrà l'ultime ore.

EFFETTI SONORI: VENTO DEL DESERTO

SIMEONE

Io vi propongo, nobile signore,
questo bordello se comprar volete.

MUSTAFÀ

Fosse sano lo prendo di buon cuore,
dipende dal denaro, su vedete.

GIUDA

Corrispondente sia poco valore,
d'argento chiederem venti monete.

ABDULLÀ

Valsente fornirotti per il dono
e ti ringrazio per l'affare bono.

GIUSEPPE

Non capisco la causa e l'abbandono
quest'odio contro me com'è venuto;
Iddio tutto conosce, dal suo trono
che veda il vostro gesto dissoluto
e vana sia richiesta di perdono,
allora pagherete ogni tributo;
contro destino mi paleso ignaro
spero di rivederti, padre caro.

MUSTAFÀ

Per rendere il viaggio meno amaro
durante l'iter cercherem riposo,
proseguiamo il cammino, ora ch'è chiaro,
verso loco più ameno sito ombroso.

ABDULLÀ

Pel giovane troviam giusto riparo
non lo rendiamo triste e lamentoso,
così successe con le troppe corse
come quello che 'l giorno doppio morse.

EFFETTI SONORI: BELATI DI PECORE

RUBEN

Congiunti poche ore son trascorse
ma non lo vedo più nella prigione,
fato diverso destinaste, forse
temo la soluzione d'esecuzione.

SIMEONE

Ma no fratello, miglia avrà percorse
che di salvarsi demmo l'occasione,
la sua destinazione ora è l'Egitto,
l'abbiam venduto ad un mercante gutto.

GIUDA

Dobbiam giustificare il derelitto
quando Giacobbe chiederà del fatto,
un velo copriremo, sul delitto
contar sull'omertà, ci sia di patto.

RUBEN

Allor ognun di noi rimanga zitto,
di sangue d'animal ci sia l'imbratto.

SIMEONE

Cagion di morte fu bestia feroce
insieme ci faremo portavoce.

BANDA: DOPPIA**RUBEN**

Oh padre, qui non vedo la presenza
del buon Giuseppe, allora che n'è stato?
Invero non ci fa molta prudenza
se solo per la strada l'hai mandato.

GIUDA

Dovremo fare tutti penitenza
perché le fiere l'hanno divorato,
abbiam trovato a terra il suo mantello
insanguinato a prova di macello.

GIACOBBE

Io da padre amoroso mi ribello,
mi sbatterei per terra dal dolore;
indosserò cilicio per flagello
e son fallito come genitore.
Non posso sopportar questo fardello,
come macigno grava sul mio cuore,
sono sicuro che diranno i più
caro Giacobbe, l'hai vorsuto tu.

BANDA: SEMPLICE**LIA**

Oh sposo mio, sei pieno di virtù
non deve difettarci la speranza
qualcuno lo vegliava da lassù
contiamo sul divino l'alleanza.

DINA

Giuseppe mio campion di gioventù,
sono certa che vivi in lontananza.

BENIAMINO

Sebbene sia soltanto il più piccino,
rimarrò sempre al fianco tuo vicino.

BANDA: DOPPIA

MUSTAFÀ

Svegliatevi poltroni è già mattino
per l'Egitto lontano che c'attende.

ABDULLÀ

Conviensi dunque d'iniziar cammino
sulle some poniam bagagli e tende.

GIUSEPPE

Chi pensava di fare il beduino
lungo il viaggio, s'arriva alle calende;
questo destino come amaro assenzio
mi conduce al deserto nel silenzio.

MUSICI: CANZONE "L'OCEANO DI SILENZIO"

SECONDO QUADRO

COLPO DI GONG

BANDITORE

Giuseppe viene portato in Egitto e venduto a Putifarre, capo delle guardie del faraone. In poco tempo ottiene i favori del padrone e diviene amministratore di tutti i suoi beni. Giuseppe respinge le offerte della moglie di Putifarre e viene da lei ingiustamente accusato. Rinchiuso in prigione spiega i sogni del coppiere e del panettiere del faraone.

BANDA: DOPPIA

MUSTAFÀ

Ecco di Putifarre la magione,
mostrati allor lavato e ben vestito
fra poco si presenta l'occasione
di trovare lavoro e buon partito.

ENOT

Che porti questa volta, trafficone,
coi nostri soldi non sei già arricchito?
Ci occorre una persona di cultura
il padrone, la cerca con premura.

ABDULLÀ

Procedi del contratto alla stesura
che abbiamo proprio al caso un giovinetto,
colto abbastanza non aver paura,
gentile, onesto, e di profilo retto.

PUTIFARRE

Prenderò del soggetto la visura
se la pretesa è minima, l'accetto,
mia moglie deve dir che gliene pare,
deciderà se lo dobbiam comprare.

AMAT

Oh straniero, da quali terre rare
e nazione lontana tu provieni?
Allora sei capace amministrare
questa magione e tutti i nostri beni?

GIUSEPPE

Chiedo solo servirvi e lavorare
solerte seguirò l'andirivieni.
Originario son di Palestina,
dai genitori appresi disciplina.

MUSTAFÀ

Io lo spero che pria di domattina
concluso di buon grado sia l'accordo.

ABDULLÀ

Di monete pretendo una trentina
vi garantisco che non sono ingordo.

PUTIFARRE

Decidiamoci dunque alla sveltina
l'affare non mi sembra 'sì balordo
e badiamo, se sotto questo tetto
guadagnerai la stima, e il nostro affetto.

BANDA: DOPPIA

CANTASTORIE

Giuseppe amministrò da buon fattore
ed oro diventò quel che toccava,
la magione splendeva di nitore
e la ricchezza ognor s'accumulava;
ma la padrona un giorno ebbe sentore
dentro di sé che il giovane bramava;
di concupir Giuseppe lei tentò,
ora vedrete com'è finire andò.

BANDA: DOPPIA

AMAT

Vedo quello che fai non son distratta
e mi compiaccio pel tuo rendimento
dell'occhio sollevai la cataratta
al guardo mi produci piacimento,
invero verso te mi sento attratta
al cuore mi procuri stordimento,
se tu volessi meco ora giacere
nel talamo, che è fonte di piacere.

GIUSEPPE

Non posso fare a meno di temere
che Putifarre. Mi dettò avvertenza
nel tradimento non voglio cadere
ho fatto voti casti d'obbedienza.

AMAT

Ora ti monto addosso vo' piacere
mi sento colma di concupiscenza;
aiuto, aiuto! Mi vuoi violentare
su correte, venitemi a salvare.

BANDA: SEMPLICE**ENOT**

Padrona mia cos'è questo gridare
che da sotto sentivo gran trambusto
avete forse da recriminare
noia vi dette questo bellimbusto?

PUTIFARRE

Giuseppe chi ti venne a denudare,
forse a causa del caldo senti gusto?
Or parla pure e dimmi l'accaduto
castigheremo il torto ricevuto.

AMAT

È stato quello schiavo rivenduto,
ricordati che è sempre uno straniero;
seminudo in camera è venuto
era disposto con un mal pensiero,
son stata pronta a dimandare aiuto
e lui se n'è fuggito a passo fiero.
Tutta la verità ti ho palesato
questa è la veste sua che c'ha lasciato.

PUTIFARRE

Ahi! Dura terra perché t'ho comprato
tu mi parevi in bona condizione,
ora mi accorgo d'essermi sbagliato
per mio comando finirai in prigione.

GIUSEPPE

Signore fino a qui non ho peccato,
o Dio del cielo, rendimi ragione

in carcere c'andrò mesto e dolente
prometto e giuro che son'innocente.

BANDA: SEMPLICE

AMAT

Fio capitale per l'impertinente
questa doveva essere la pena,
la sola detenzione è come niente
sia messo almeno a gogna con catena.

PUTIFARRE

Sono costretto ad essere indulgente
nutro sospetto e conosco ormai la scena;
non essere così colpevolista
son sicuro Giuseppe è come il Bista.

BANDA: DOPPIA

CANTASTORIE

In prigione Giuseppe ebbe la stima
dei detenuti e capo carceriere,
per questo amministrava come prima
e tutto funzionava ch'è un piacere;
del carcere più umano rese il clima
i sogni dei compagni sa vedere;
vi sveliamo dei servi della corte,
uno si salva e l'altro va alla morte.

BANDA: DOPPIA

(All'interno di una cella della prigione, il coppiere e il panettiere raccontano i loro sogni a Giuseppe)

BABÀ

Ti dico che non dobbiamo prestarci attenzione.

AZIZ

No! Sbagli. Era tutto così nitido.

BABÀ

Questo è vero. Però...

AZIZ

Mi sento confuso e ho timore.

BABÀ

Che timori puoi avere? Peggio che in prigione!

(Entra Giuseppe)

GIUSEPPE *(ilare)*

Umore scuro, mesto e visi lunghi. Come mai? *(Scherzoso)* Aspettavate forse un abbondante pasto e invece...

AZIZ *(interrompendolo)*

No Giuseppe, non scherzare!

GIUSEPPE

Scusate pensavo di potervi...

BABÀ

Abbiamo fatto dei sogni e lui è convinto che significassero qualcosa d'importante.

AZIZ

Ma non riusciamo a comprendere, non riusciamo a entrare in quelle immagini...

GIUSEPPE

Solo Dio possiede tutte le chiavi. Raccontatemi, vi prego.

AZIZ

Stavo davanti a una vite, e in quella vite c'erano tre tralci, e non appena essa iniziò a germogliare, subito apparvero i fiori, e i suoi grappoli portarono a maturazione gli acini. Io avevo in mano la coppa del faraone; presi gli acini, li spremetti nel calice e diedi il calice al faraone.

GIUSEPPE

I tre tralci sono tre giorni. Dopo tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti restituirà la carica, e tu porgerai la coppa in mano al faraone, secondo la consuetudine di prima quando eri il suo coppiere. Ma tu vorrai ricordarti di me quando sarai felice? Ricordami al faraone e fammi uscire da qui.

AZIZ

Se le tue parole diranno il vero, non dovrai dubitare: farò quello che mi chiedi!

BABÀ

Nel mio sogno invece, mi stavano sulla testa tre canestri di pane bianco, e nel canestro che stava sopra c'era ogni sorta di cibi per il faraone. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa. Che vuol dire?

GIUSEPPE *(serissimo)*

Questo vuol dire: i tre canestri sono tre giorni. Dopo tre giorni il faraone farà tagliare la tua testa dalle spalle, poi ti impiccheranno a un palo, e gli uccelli beccheranno la carne.

MUSICI: CANZONE "L'OMBRA DELLA LUCE"

TERZO QUADRO

COLPO DI GONG

BANDITORE

Giuseppe spiega i sogni al faraone e viene nominato governatore d'Egitto, sposa Asenat e guida il paese con saggezza e lungimiranza nei sette anni delle vacche grasse.

(A corte del faraone, dolente sul trono, si trovano Merut: moglie; Asenat e Putifarre. A lato Deli, Potifara e Alilà)

BANDA: DOPPIA

MERUT

Grande preoccupazione mi pervade
pel mio diletto sposo faraone,
che nella depressione vieppiù cade
per sogni che diventano ossessione.

ASENAT

Faraona chiarisci per bontade
rendici edotti, allor della questione,
convien trovar d'onirica lettura
esperti che cancellino iattura.

MERUT

Cara mia amica non aver paura,
il sacerdote sta cercando intorno,
conosco la valenza e la premura
sarà prima di sera di ritorno.

ASENAT

Questo problema venne preso a cura
l'incaricato non ci farà scorno,
io temo questi sogni 'sì inquietanti
gli umori ne subiamo tutti quanti.

PUTIFARRE

Di menzogneri ne conobbi tanti
facile soluzion per vacche grasse,
ma quando quelle magre son davanti
mai io trovai chi l'interpretasse.

ENOT

Credo siano persone stravaganti
poco dotate d'ingegno fino e classe,
delle vaccine non conoscon razza
per loro ardire ogni mucca è pazza.

BANDA: DOPPIA

(Al cospetto del faraone Terim II, entra un piccolo corteo capeggiato da Pancinat e Alessur: Masselon, Melet, Nefer e Reser. Nel suo incedere maestoso Pancinat, che tiene in mano un grosso bastone, viene disturbato dal vice ministro Alessur, il quale gli pesta ripetutamente il mantello)

PANCINAT

Mio faraone, come potete vedere... *(viene urtato inavvertitamente alle spalle da Alessur. Pancinat dà una secca bastonata in testa ad Alessur e riprende a parlare)* dicevo... come potete vedere ho qui riunito i più grandi sapienti, i più illustri indovini.

ALESSUR *(esaltato)*

I più grandi! I più illustri!

PANCINAT *(guarda Alessur negli occhi e gli dà un'altra bastonata in testa)*

Affinché venga dissolta la nebbia che avvolge i sogni tuoi. Come tu stesso ordinasti prima della mia partenza, ho già reso noto a tutti loro, quali sono le immagini, i simboli, i misteri ai quali devono dare chiara ed esaustiva spiegazione.

ALESSUR

Bravo! *(con le mani si ripara la testa. Pancinat col bastone schiaccia un piede ad Alessur)*

TERIM II

Si proceda!

PANCINAT

Si proceda!

ALESSUR

Si proceda! *(Si nasconde dietro una guardia)*

DELI *(tra sé)*

Son curioso di sentire cosa diranno questi ciarlatani!

POTIFARA

Concedetemi, mio signore, di essere la prima a dare spiegazione.

TERIM II

È concesso che tu sia la prima.

PANCINAT

Che tu sia la prima!

ALESSUR

La prima! *(Si nasconde)*

POTIFARA

Sette vacche grasse, a pascolar lungo le rive del Nilo. Sette spighe grosse e belle che vengono su dalla terra. Queste immagini rappresentano l'Egitto, la sua ricchezza, il suo luminoso futuro! Sette vacche magre, sette spighe sottili e sterili, queste immagini sono un chiaro avvertimento, un monito da parte degli dei, di non fidarsi degli stranieri che, come morbo invisibile, s'insinuano nel nostro regno al fine di depredarlo dei suoi beni e dei suoi tesori.

MASELLON

Tu affermi il falso!

MELET

Niente di quel che hai detto è vero! Non ci sono pericoli esterni, non ci sono moniti da parte degli dei!

MASELLON

I sogni del faraone rappresentano semplicemente il succedersi delle buone e delle cattive stagioni nel corso del tempo, come è sempre stato e sempre sarà.

PANCINAT

Ponendo che diciate il vero e che i sogni del faraone raccontino semplicemente ciò che è naturale, il numero sette, perché?

ALESSUR

Perché? Perché?

(Dicendo questa battuta Alessur si avvicina incautamente a Pancinat che ne approfitta per dargli un'altra bastonata in testa)

MELET

Perché sette son le stelle che brillano maggiormente nel cielo d'Egitto e che proteggono con il loro benefico influsso le sorti della nostra terra.

NEFER *(interrompendolo)*

Nere nuvole si stanno addensando sui cieli d'Egitto!

RESER

Altro che i cicli naturali! Altro che minacce straniere! Siccità! Carestia! Per sette generazioni.

NEFER

Per sette generazioni il deserto ingoierà l'Egitto, nulla rimarrà di quello che è stato. Dobbiamo abbandonare tutto.

RESER

Al più presto!

NEFER

E cercare nuove terre fertili lontano da qui!

MASELLON

Mio faraone, vi prego, non date ascolto a queste imbroglione!

RESER

Gli imbroglioni siete voi che non volete dire ciò che accadrà!

MELET

Tacete cornacchie!

NEFER E RESER

Millantatori!

MASELLON E MELET

Iettatrici!

NEFER E RESER

Truffatori!

TERIM II

Basta! L'unica cosa che ho capito è che voi non avete capito! Pancinat butta fuori queste persone e una volta fuori fa strappar loro la lingua, almeno non s'odranno più le loro voci!

PANCINAT

Mio signore, con piacere!

ALESSUR

Con piacere!

(Pancinat comincia a tira bastonate a destra e a sinistra colpendo più volte anche Alessur che tenta maldestramente di aiutarlo a buttar fuori gli indovini)

AZIZ

Mio signore, mi è tornato in mente di aver conosciuto due anni fa, nelle prigioni, un giovane ebreo di nome Giuseppe.

TERIM II

E allora?!

AZIZ

Quest'ebreo riusciva a interpretare qualsiasi sogno, ascoltandolo semplicemente una sola volta!

TERIM II

Va a cercare l'ebreo e conducilo davanti a me, e spera per te che sia prodigioso come dici!

(Esce Aziz)

DELI *(tra sé sghignazza)*

Ah! Ah! Ah! Lo sapevo, tutti ciarlatani! Tutti alla ricerca di qualche moneta d'oro e un tozzo di pane! Vogliono far credere che riescono a leggere laddove non c'è scritto nulla! Se fosse stato per me, la lingua gliela avrei fatta strappare ancor prima che aprissero bocca e l'avrei data in pasto ai sacri cocodrilli! E adesso aspettiamo questo ebreo, questo prodigio, per farci ancora qualche grassa risata! Ah ah aha!

(Entra Giuseppe con Aziz)

TERIM II

Sei tu l'ebreo che interpreta i sogni?

GIUSEPPE

Io sono solo uno strumento nelle mano di Dio. È lui che darà la risposta. Raccontate.

EFFETTI SONORI: SUONI DELLA NATURA**TERIM II**

Nel mio sogno stavo sulla riva del Nilo. Ed ecco salire dal Nilo sette vacche grasse di carne e belle di forma che pascolavano nella macchia di papiro. Ed ecco sette altre vacche salire dopo quelle, deboli, bruttissime di forma e magre di carne: non ne vidi mai di così brutte per tutta la terra d'Egitto. Poi le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Poi vidi nel mio sogno sette spighe venire su da un solo stelo, piene e belle. Ma ecco sette spighe secche, sottili e arse dal vento orientale, che germogliavano dopo di quelle. E le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle; ora io l'ho detto agli indovini, ma non c'è stato nessuno che mi abbia dato un'indicazione.

GIUSEPPE

Il sogno è uno solo. Le sette vacche belle sono sette anni, e le sette spighe belle sono sette anni: è un sogno. E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo di quelle, sono sette anni e così le spighe sottili: vi saranno sette anni di carestia. Quello che Dio sta per fare l'ha fatto vedere al faraone. Stanno per venire sette anni in cui vi sarà grande abbondanza nella terra d'Egitto. Poi a questi succederanno sette anni di carestia, e si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto, e la carestia consumerà il paese. E quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte è perché la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla. Ora provvedetevi di un uomo intelligente e sapiente, che venga stabilito sulla terra d'Egitto. Vengano prelevati un quinto dei prodotti della terra d'Egitto, durante i sette anni d'abbondanza. Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno, e così il paese non sarà distrutto.

TERIM II

Dal momento che Dio ti ha fatto conoscere tutto ciò, non c'è nessuno che sia intelligente e sapiente come te. Tu stesso sarai l'amministratore della mia casa, e ai tuoi ordini l'intero mio popolo obbedirà; per il trono soltanto, io sarò più grande di te. Da ora in poi il tuo nome sarà Zafnat-Paneach e questa donna diventerà tua moglie. *(Prende Asenat e l'avvicina a Giuseppe)*

TUTTI *(inneggiano a Giuseppe gridando e uscendo di scena)*

Zafnat-Paneach, Zafnat-Paneach!!

ÀLESSUR

Zafnat-Paneach!!

(Deli rimane in disparte a bivaccare e poltrire. In scena rimangono Merut, Putifarre, Asenat e Giuseppe)

DELI *(tra sé, continuando a mangiare)*

Mi meraviglio che il faraone abbia creduto all'ebreo e lo abbia nominato viceré d'Egitto. Non ci sarà nessuna carestia e per quel che mi riguarda continuerò a riempirmi le tasche e soprattutto la pancia a più non posso, alla faccia del faraone, dei suoi sogni e di questo ebreo millantatore.

BANDA: DOPPIA

MERUT

Per l'andamento sono esterrefatta
la situazione mi rende assai felice,
sicuri camperemo nell'ovatta
che finalmente Rà ci benedice.

PUTIFARRE

Sollevato io son da malefatta
per colpa di mia moglie meretrice,
venni costretto a metterlo in galera
per salvare l'onor,della megera.

ASENAT

Mio sposo io sarò una moglie vera,
mi sdilingue l'amor ch'ora ti porto,
dolce sarà la vita e l'atmosfera
dal tratto mio non subirai mai torto.

GIUSEPPE

La tiritera va tagliata a corto
m'aspetto di passare dolce sera,
adagiamoci allora nel giaciglio,
bramo di concepire il primo figlio.

BANDA: SEMPLICE

CANTASTORIE

Giuseppe elaborò la strategia
tanto grano portarono all'ammasso
per sette anni lui fu sempre via
e solcò il Nilo come un satanasso,
lavorando prevenne carestia
e procurò all'erario grande incasso,
e nonostante lui tanto viaggiasse
gli nacque un figlio lo nomò Manasse.

BANDA: "CANZONE DEL BUON RACCOLTO"

EFFETTI SONORI: TEMPESTA

(Morte dello scriba, funerale e giudizio degli dei. Finita la canzone del "Buon raccolto" si sente un tuono forte e improvviso coincidente con la morte di Ani, che si accascia. Un "pre-saggio di tempesta" dovrebbe accompagnare questa scena come sottofondo. La luce si affievolisce sullo scriba fino a raggiungere una penombra. Contemporaneamente, nella parte opposta del palco, in un pozza di luce "calda", Potifara e una o più sacerdotesse, ignare della morte dello scriba, sentendo l'improvviso e continuo brontolio del cielo capiscono che qualcosa sta accadendo)

EFFETTI SONORI: TUONO

POTIFARA

Ascoltate! Ascoltate, la voce degli dei.

NEFER

Chiedono qualcosa?

POTIFARA

No. Affermano qualcosa, qualcosa d'imminente.

RESER

La terra d'Egitto è in pericolo!

POTIFARA

Rà, dio del sole, sorride ancora in cielo, ma è un sorriso beffardo. La luce si sta facendo livida, il respiro greve. Fermi, dinanzi a noi, sono adesso e attendono.

(Dall'altra parte della scena, dove giace il corpo di Deli, una luce di taglio pian piano si alza facendo scorgere le quattro divinità)

NEFER

Osiride, il gran giudice dei morti.

OSIRIDE

La tua anima ha superato cime pericolose, valicato corsi d'acqua, evitato le scimmie che pescano le anime con le reti fino a giungere al nostro cospetto.

DELI *(improvvisamente)*

Io non ho mai fatto male agli uomini e nemmeno al bestiame, non ho provocato nessuna malattia, non ho fatto piangere nessuno, non ho ucciso.

ANUBI

Taci! Lascia che sia questa bilancia a dire ciò che sarà di te. Su questo piatto appoggerò il tuo cuore e nell'altro questa piuma simbolo della verità!

(La bilancia pende dalla parte del "cuore")

DELI

No! Non è possibile, io non...

BES *(ghignante)*

Bugiardo! Ti conosco! Sai chi son io?! Sono Bes, dio dei piaceri e dell'eccesso, e più volte ti ho visto banchettare nella mia dimora, dissipando e sperperando ogni tipo di bene, forte del tuo avere terreno, indifferente agli altrui bisogni e sordo ai divini avvertimenti.

DELI (*allarmato*)

Qualche volta, è vero, son caduto nel vizio, ho ecceduto, ma chi non...

RÀ (*perentorio*)

Accetta il giudizio divino e il destino che ne consegue!

EFFETTI SONORI: TUONO

(Le luci si affievoliscono e si sente un tuono più forte. Si compone il corteo funebre guidato dalle quattro divinità. La scena passa dall'altra parte)

RESER

La sentenza è stata emessa, ma la collera degli dei non si placa.

NEFER

Un'anima nera ha scatenato le loro ire!

POTIFARA

Un'anima non basta a far tuonare Osiride! È l'intero popolo d'Egitto che non ha saputo far tesoro dei divini avvertimenti e adesso si trova solo e nudo di fronte a una lunga carestia. Scellerato è quel popolo che non rispetta le leggi del cosmo! Preghiamo e sporchiamoci le vesti poiché lungo sarà il castigo.

(Uscendo si uniscono in coda al carro che porta il cadavere dello scriba)

(Buio)

BANDA: "CANZONE DEL FUNERALE DELLO SCRIBA"

QUARTO QUADRO

BANDA: COLPO DI GONG

BANDITORE

Giuseppe capisce che con la morte dello scriba sono finiti i tempi dell'abbondanza e si prepara ad amministrare l'Egitto nei lunghi sette anni di carestia. Un giorno i fratelli di Giuseppe, spinti dalla fame, arrivano a corte per comprare del grano. Giuseppe li riconosce ma non viene riconosciuto. Così li mette alla prova e, combattuto tra la vendetta e il perdono, si convince del loro pentimento. In questo modo, con il permesso del faraone, accoglie Giacobbe e tutto il popolo ebreo in Egitto riservando loro le migliori terre.

(Giuseppe, Asenat, Alilà e alcuni servi distribuiscono il grano ai cittadini in fila. Tra questi i fratelli di Giuseppe)

BANDA: DOPPIA

ASENAT

Giuseppe sono qui per aiutare
accoglieremo gente d'ogni dove,
i rudimenti dammi del dosare
grano ai petenti che la fame muove.

GIUSEPPE

La moltitudo, vedo già arrivare
trattasi d'egiziani e facce nuove,
ai nostri darem giusta precedenza
e riconosco chi mi usò violenza.

BANDA: SEMPLICE

FRATELLI DI GIUSEPPE

Signore siamo venuti in sua presenza,
la carestia ci pose caso strano,
ed umilmente siamo alla sua mensa
abbiamo bisogno di comprare grano.

BANDA: SEMPLICE

ALILÀ

Cari signori usate la prudenza
e non venite con fare 'sì villano,
il re vole saper, di dove siete
perché falsi e spioni, voi parete.

GIUDA

Siam figli di Giacobbe intenderete
di Palestina dodici figlioli;
morto Giuseppe lui non ha più quiete
e vive nell'angoscia pene e duoli.
Beniamino rimase e capirete
col nostro padre perché lo consoli;
quindi noi siam venuti a te presenti
onesti siamo mica delinquenti.

ALILÀ

Io vi conosco siete malviventi
e suonano di falso le ragioni
so leggere nei vostri intendimenti
un branco siete voi di trappoloni.

SIMEONE

Accogli, signor mio, questi lamenti
presentiamo richiesta in ginocchioni.

RUBEN

Siamo ignoranti senza educazione
vi prego aver per noi la compassione.

ALILÀ

Ora ascoltate attenti il mio sermone,
questo barbone rimarrà in Egitto,
dietro le sbarre della mia prigione
e prendete razione di quel vitto,
quando ritornerete alla magione
portate Beniamino derelitto;
tornate presto da questo viaggio
sappiate che'l fratello fa da ostaggio.

BANDA: DOPPIA**DINA**

Mi sembra di vedere a lungo raggio
che di ritorno sono i nostri cari
spero bene dotati di foraggio
che l'egiziani 'un siano stati avari.

LIA

Marito mio, questo non è un miraggio
a prima vista, non mi sembran pari,
la carovana alfine, è ritornata
ma uno manca, sono disperata.

BANDA: SEMPLICE**EFFETTI SONORI: BELATI DI PECORE****GIUDA**

Ci siamo sobbarcati faticata
ma il nostro sforzo non è stato vano,
ti dobbiamo recare un'ambasciata
Simone è prigioniero del sovrano;
s'impone a Beniamino una girata
pretende di vederlo vivo e sano.

BENIAMINO

Non temo né confronto, né periglio
affrontiamo il viaggio con cipiglio.

LIA

Giacobbe ma perché questo scompiglio
s'accanisce su nostra dinastia;
ora rischiam di perdere altro figlio
sono dolente non lo mandar via.

GIACOBBE

Del sovrano d'Egitto ora l'artiglio
asseconda, la sorte trista e ria,
ma la vicenda mi rimane arcana
la partenza diletto non sia vana.

BANDA: DOPPIA**MERUT**

Dimmi perché Giuseppe è così triste
da quando sono venuti i forestieri,
in quell'atteggiamento lui persiste
io me ne sono accorta fin da ieri.

ASENAT

Sicuramente una cagione esiste
l'amato mio non parla volentieri,
ti giuro che da quando l'ho sposato
non era stato mai così turbato.

MERUT

Possibile non ti abbia mai parlato
dei problemi che affliggono il suo cuore,
lo vedo pensieroso e tribolato
è sempre mogio e di cattivo umore.

ASENAT

L'atteggiamento affonda, nel passato
verso qualcuno ancor serba rancore.

ENOT

Vedo giunger l'ebrea delegazione
chiamo Giuseppe per la discussione.

BANDA: SEMPLICE**RUBEN**

Di Beniamino fo presentazione,
signore avanti a te siamo venuti,
il padre colto da disperazione
ti manda questi doni e i suoi saluti.

ALILÀ

Il sire mostra gran soddisfazione
accetta doni e siate benvenuti;
dotato di saggezza e di coerenza
v'invita a cena pria della partenza.

BANDA: "CANZONE DELL'OSPITALITÀ"**ASENAT**

Sedete, non abbiate reticenza
e disponete a vostro piacere,
concediamoci dunque l'opulenza
niun si trattenga da mangiare e bere.

BENIAMINO

Non pensavo così grande accoglienza
la situazione reca gran piacere,
queste portate mettono appetito
mangia con garbo non fa' l'allupito.

AMAT

Mi sembra che Giuseppe sia pentito
di come male agì nella mia stanza,
dopo la tua fiducia aver tradito
lui vile m'aggredi con tracotanza.

PUTIFARRE

Le tue parole offendono l'udito
donna infedele di mala creanza.

MERUT

Amat non parlare mi fai pena,
perché vuoi rovinare questa cena?!

BANDA: SEMPLICE**GIUSEPPE**

Che la borsa degli ospiti sia piena
e ponici la coppa ch'è d'argento,
che segreta rimanga messinscena
di poi ti chiarirò l'intendimento.

PUTIFARRE

Solidale sarò come catena,
la cosa verrà fatta in un momento;
di Beniamino la porrò nel sacco
per tutti quanti sarò un bello smacco.

MUSICI: CANZONE "FISIOGNOMICA"**SIMEONE**

Sia benedetta la vostra presenza
per quanti doni voi ci avete dato;
magno signore pieno di prudenza
siate da tutti noi gratificato.

BENIAMINO

Abbiam lucrato grande ricompensa
ch'el padre nostro sarà consolato;
accettate di cuor ringraziamenti
ed ora andremo via lieti e contenti.

BANDA: SEMPLICE**GIUSEPPE**

Ora seguite i miei presentimenti
la fretta di partire sembrò troppa,
controllate quel gruppo di dolenti
so per certo fugarono la coppa.

ENOT

All'oasi fermerem quei delinquenti,
presto ai cammelli su montiamo in groppa;
m'auguro che la storia sia archiviata
allor che avremo fatto la ficcata.

BANDA: SEMPLICE

PUTIFARRE

Se pensate di fare, la frittata
sappiate che sarete, perquisiti;
se troviamo la coppa ch'è asportata
allor verrete subito inquisiti
visto ch'ebbe successo la retata
nelle borse frugate su spediti;
mi sembra quel ragazzo non sia puro
cerca nella sua sacca oggetto duro.

BANDA: SEMPLICE

ENOT

Ho trovato la cosa son sicuro
di certo trafugata gran valore;
non ti credevo sì losco figuro
inutilmente sei preso da pallore.

MERUT

Ria sorte che t'aspetta morituro
sgomento finirai nello squallore;
della tua colpa subirai l'affanno
i lestofanti questa fine fanno.

BENIAMINO

Non sono io colpevole del danno
anche del resto non so proprio niente;
state certi che sotto c'è un inganno
e mi proclamo onesto ed innocente.

ALILÀ

Taci tu sei la causa del malanno
e pagherai giovane impertinente;
gli altri possono andare anche stasera
tu prigioniero rimarrai in galera.

GIUDA

Non condivido tanta sicumera
questo ragazzo sensibile e pulito.

RUBEN

Nel punirlo così non v'è maniera,
Giacobbe il padre rimarrà ferito.

SIMEONE

Smettiamola con questa tiritera
sono autore del furto ora pentito,
pagherò di mia vita allora il fio
prendete me in galera vado io.

BANDA: SEMPLICE**ASENAT**

Ora ti prego ascolta il dire mio
dubbio non v'è che son brave persone
chiedo della sentenza or'un rinvio
mi sembra che s'imponga riflessione.

GIUSEPPE

Non creder sposa che io sia restio
fammi pensare per la decisione.
Egizi andate via, vo' restar solo
devo decider se eliminare il dolo.

BANDA: SEMPLICE**GIUSEPPE**

Conscio che mi compete grave ruolo
vo' palesarvi la mia vera essenza,
non voglio più tenervi nel crogiolo
con la lingua di nostra provenienza
vi narrerò che giunsi in questo suolo
sotto la guida dell'onnipotenza;
sono Giuseppe mi mostro ben disposto
e qui mandato a viceré son posto.

BANDA: SEMPLICE**BENIAMINO**

Non ti conobbi eri ben nascosto
sotto mentite spoglie ti celavi
ed ora che il dissidio s'è composto
ritorneremo alla magion degl'avi.

GIUSEPPE

Sempre fiducia in voi aveo riposto
non v'ho considerato degl'ignavi;
ora vi chiedo per amor fraterno
sol bramo riveder soma paterno.

BANDA: SEMPLICE

CANTASTORIE

Si svolge ormai la fine del racconto
chiaro il percorso ed anche la morale;
edotto il Faraone tenne conto
ed il bene trionfò sopra ogni male,
decise di donare senza conto
di certo fu munifico e cordiale,
concesse buone terre ed il bestiame
non c'erano di migliori nel reame.

BANDA: SEMPLICE

EFFETTI SONORI: BELATI DI PECORE

LIA

Troppo lunga mi pare quest'attesa
che tanti giorni sono ormai trascorsi,
sono preoccupata troppo tesa
e mi sento assalita da rimorsi.

DINA

Or vedo carovana giù alla scesa
arrivano i fratelli a riproporsi.

GIACOBBE

Finalmente miei cari esulterete,
tutti riuniti godremo quiete.

BANDA: SEMPLICE

BENIAMINO

Allegro padre mio più non piangete
Giuseppe ci concesse gran favore,
è sano e vispo presto lo vedrete
divenne dell'Egitto imperatore;
i sudditi del Cairo lo sapete
gli recano rispetto e grande amore.

SIMEONE

Cagione fummo noi del suo abbandono
e tutti ti chiediamo umil perdono.

GIACOBBE

Immensa gioia allor tutto vi dono
pur di veder Giuseppe amato figlio;

conviensi della tenda l'abbandono
senza temere di nessun periglio;
di ciò che avete fatto vi perdono
uniti siate questo vi consiglio
nostra stirpe per fato deve errare
ma quel che conta ci dobbiamo amare.

MUSICI: CANZONE "L'OCEANO DI SILENZIO"

EPILOGO

(Si accendono le luci di scena: il Guerrin Meschino è di nuovo solo)

VOCE COSMICA

All'erta Guerrino, che il tempo è giusto per riprendere il viaggio!

GUERRIN MESCHINO

Io in verità, mi sarei riposato ancora un po' ascoltando un'altra storia.

VOCE COSMICA

L'unica storia che è rimasta da ascoltare è la tua. Intorno a te molte direzioni, dentro di te una sola. All'erta Guerrino, che il tempo è giusto per riprendere il viaggio.

(Il Guerrino, rimasto solo in scena dopo essersi rimesso a cavallo e aver di nuovo impugnato la spada, percepisce l'inutilità della sua ricerca e affranto poggia pian piano tutti i suoi indumenti)

VOCE COSMICA

Bene Guerrino. Ci siamo capiti.

"CELEBRAZIONE" *(Estratti dalla poesia di Pablo Neruda con sottofondo musicale)*

(I brusciantanti entrano in scena pian piano singolarmente vestiti con abiti contemporanei e si dispongono per il coro)

Mettiamoci le scarpe, la camicia a righe,
il vestito azzurro anche se i gomiti son lustrati,
mettiamoci i fuochi di bengala e d'artificio,
mettiamoci tra collo e piedi vino e birra
perché debitamente dobbiamo celebrare
questo numero immenso che costò tanto tempo
tanti anni e tanti giorni in pacchetti,
tante ore, tanti milioni di minuti,
celebriamo questa inaugurazione...
...Oggi è oggi. È giunto stamattina
preparato da molta oscurità:
non sappiamo ancora se sia chiaro
questo mondo appena inaugurato:

lo chiariremo, lo oscureremo
finché sarà dorato e bruciato
come i grani duri del mais:
a ognuno, a quelli appena nati,
ai sopravvissuti, ai ciechi,
ai muti, ai monchi e agli zoppi,
perché vedano e perché parlino,
perché afferrino il frutto futuro
del regno attuale che lasciamo aperto
tanto all'esplore come alla regina,
tanto all'interrogante cosmonauta
come all'agricoltore tradizionale,
alle api che adesso vengono
a partecipare all'alveare
e soprattutto ai popoli recenti,
ai popoli che crescono da ora
con le nuove bandiere che son nate
in ogni goccia di sangue o di sudore.

(Buio)

CANTASTORIE

Per commission di questa compagnia
il mio saluto voglio rinnovare,
ringrazierò la vostra signoria,
gentili vi veniste a dimostrare
perdonerete, o grata udienza mia
se bene non vi seppi contentare;
e se la scienza non fu bene accolta
vedremo di far meglio un'altra volta.

BANDA: DOPPIA

CANZONE FINALE

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
c'è il coro con la banda
quindi vi si raccomanda
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
bei paesi e cibi sani
sono l'oro del domani
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

FINE